



Marca da bollo € 16.00
id. 01230728326944
del 07/08/2025

Area: Funzioni Generali

Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale

C.d.R.: Ambiente

Servizio: Amministrativo Ecologia

Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale

Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

Valutazione impatto ambientale

N.Reg. 32 del 27/01/2026

Treviso, 27/01/2026

Oggetto: POSTUMIA CAVE S.R.L.

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI INERTI DA REALIZZARSI NELLA CAVA
'POSTUMIA"', UBICATO IN COMUNE DI TREVIGNANO, LOCALITÀ "PILASTRONI", VIA ROMA N. 99
COMUNE INTERESSATO: ISTRANA (TV)
VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 25/08/2025 (prot. Prov. n. 47115) la ditta POSTUMIA CAVE S.r.l., con sede legale in via Per Salvatronda, 21D - 31033 Castelfranco Veneto (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto denominato "*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti da realizzarsi nella cava 'Postumia'*", ubicato in comune di Trevignano, località "Pilastroni", via Roma n. 99;
- l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 lettera z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9) ed è soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) di competenza provinciale;
- il progetto è riferibile alla rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e pertanto la valutazione di incidenza (VlnCA) - Screening specifico - Livello I è ricompresa nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA;
- a seguito della pubblicazione della documentazione nel Sito provinciale e della comunicazione dell'avviso di deposito, in data 15/10/2025, con protocollo n. 57665, il Comune di Trevignano ha comunicato che "con *Deliberazione Consiliare n. 8 del 07/05/2025 è stato approvato il Secondo Piano degli Interventi del Comune di Trevignano e*



Reg. n. 32 del 27/01/2026 pag. 1/3



che lo stesso è stato pubblicato in data 18/06/2025 acquisendo efficacia in data 04/07/2025. Tale variante ha recepito l'istanza presentata dalla ditta Postumia Cave, prot. 7405 del 10/04/2024, relativa allo spostamento e ridefinizione del corridoio ecologico indicato dagli strumenti urbanistici all'interno dell'area di cava, per permettere l'insediamento dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.”

- in data 20/10/2025, con protocollo n. 58704, sono state richieste integrazioni sul progetto in argomento, che la Ditta ha successivamente consegnato in data 19/11/2025, con protocollo n. 65375;
- non sono pervenute osservazioni;

TENUTO CONTO CHE il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 15 gennaio 2026, ha valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta POSTUMIA CAVE S.r.l., non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA, con le considerazioni riportate nel parere allegato al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTO il comma 3 dell'art.10 del TUA che, ai fini della semplificazione normativa, comprende la procedura di valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA;

VISTA la Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)” ed in particolare l'art. 9 comma 3, che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA, con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui agli allegati A e B;

VISTO il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 2 “Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;

VISTO l'art. 15 comma 2 della Legge Regionale del 27 maggio 2024, n. 12 che conferma la necessità di effettuare la valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 4 “Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;

VISTA la L. 241/1990;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;





DETERMINA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 15/01/2026, relativamente all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti da realizzarsi nella cava 'Postumia'*", ubicato in comune di Trevignano, località "Pilastroni", via Roma n. 99, come da istanza di POSTUMIA CAVE S.r.l., pervenuta in data 25/08/2025 (prot. Prov. n. 47115), con le considerazioni riportate nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 15/01/2026, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

BUSONI SIMONE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)



Reg. n. 32 del 27/01/2026 pag. 3/3



**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)**

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 2026

**Oggetto: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti da realizzarsi nella cava
“Postumia”**

Comune di localizzazione: Trevignano (TV) - Comune interessato: Istrana (TV)

Proponente: POSTUMIA CAVE S.R.L.

Procedura di Verifica dell’assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n.152/2006

L’attività rientra fra le categorie elencate nell’allegato IV della parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. al punto 7 comma z.b: *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno*). Viene prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 19 della norma citata.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall’art. 19 del D.Lgs. n. 3 aprile 2006, n. 152, è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell’allegato V della parte II - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 19 (allegato V sostituito dall’art. 22 del D.lgs. n. 104 del 2017).

Con riferimento alla Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12, l’Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

IL PROCEDIMENTO:

In data 25 agosto 2025 (Protocollo Provinciale n. 47115) la ditta POSTUMIA CAVE S.r.l. ha presentato la documentazione per l’attivazione della Verifica di Assoggettabilità alla Procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale del progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all’interno della cava “Postumia” ubicata in comune di Trevignano, località “Pilastroni”, via Roma, 99.

La documentazione relativa all’istanza è stata pubblicata sul sito internet della Provincia di Treviso in data 28/08/2025. Nella seduta del Comitato Provinciale V.I.A. riunitosi il 09/09/2025 è stato presentato il progetto e lo SPA (Studio Preliminare Ambientale) ed è stato definito il sottogruppo istruttorio per l’esame del progetto e del relativo studio preliminare ambientale.

Con nota formulata dal sottogruppo istruttorio VIA di cui al prot. prov.le n. 58704 del 20/10/2025 è stata avanzata una richiesta di integrazioni avente per argomenti: la valutazione, come cumulo degli impatti, del progetto di ampliamento della medesima cava, il tema del rumore e delle polveri, quello della viabilità e traffico e quello della gestione delle acque reflue.

Il proponente ha presentato integrazioni con nota prot. n. 65375 del 19/11/2025.

Nel corso del procedimento non sono pervenute osservazioni.

Il Comune di Trevignano ha inviato una nota in data 15/10/2025 (prot 57665) relativa allo spostamento e ridefinizione del corridoio ecologico indicato dagli strumenti urbanistici all’interno dell’area di cava, per permettere l’insediamento dell’attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

Presentazione del richiedente

La proposta è avanzata dalla Ditta POSTUMIA CAVE s.r.l. con sede in Via Per Salvatronda, 21D - 31033 Castelfranco Veneto (TV). POSTUMIA CAVE s.r.l. è un’Azienda del Gruppo Guidolin che



opera nel settore estrattivo della ghiaia dalla metà degli anni 80.

Situazione autorizzata e sintesi del progetto

All'interno della cava "Postumia" è presente una discarica per rifiuti inerti in esercizio.

Nella medesima cava era già attivo un impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti: D.D.P. n. 726 del 24/10/2008 - Autorizzazione impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti - Autorizzazione alla gestione dell'impianto fino al 24/10/2018.

L'impianto era autorizzato a compiere operazioni di recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. Inoltre era autorizzato alla esclusiva messa in riserva (R13) e messa in riserva funzionale all'attività di recupero R5.

I rifiuti trattabili erano riferiti ai Codici 170107 - 170904 - 010408 - 010413.

Il quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso era di 4.000 t mentre il quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto era di 6.000 t.

Successivamente l'impianto è stato oggetto di istanza per il suo spostamento, sempre nell'ambito del fondo cava, per consentire l'ampliamento della discarica citata.

Lo spostamento, autorizzato con D.D.P. n. 583 del 19 ottobre del 2012, non si è attuato e l'atto autorizzativo è decaduto il 20/10/2022.

Oggi la ditta ripropone l'installazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti con nuove dimensioni e collocazione nella porzione di fondo cava, con attività estrattiva esaurita, e sempre in posizione tale da non interferire con l'attività della discarica svolta presso la stessa cava.

Solo per memoria: già a maggio 2023 la Ditta aveva presentato analoga istanza che però è stata archiviata a novembre 2023 in quanto in contrasto con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali per la presenza, sul fondo cava, di un corridoio ecologico.

Presso l'impianto saranno gestiti rifiuti speciali non pericolosi inerti e saranno svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R12 eventuale operazione di accorpamento di rifiuti con lo stesso codice.

I quantitativi di rifiuti ammessi all'impianto:

- Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili: **80.000 ton/anno**
- Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili: **1.000 ton/giorno**
- Quantità massima di stoccaggio rifiuti: **23.000 ton**

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Trevignano, foglio 8
 - mappali n. 36p, 37p, 47, 48p, 63p, 64p, 65p, 106p, 183, 185p, 189p, 203, 204, 205, 206p, 326p.
- La superficie interessata dall'intervento è di circa 24.360 mq.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito è ubicato in comune di Trevignano, in località "Ai Pilastroni", lungo la S.P. n. 68 "di Istrana", via Roma, n. 99, nel contesto agricolo di alta pianura.



Nella Cava “Postumia”, cava di ghiaia di superficie di circa 32 ettari, in fase di esaurimento, è attiva, nel settore Ovest, una discarica di rifiuti inerti, che nel 2022 ha ottenuto un ampliamento occupando, così, più della metà della cava. Il settore Est è in gran parte ricomposto e, quindi, estinto dall’attività estrattiva. L’attività di cava riguarda un residuo collocato lungo il versante Nord e sempre nel settore Nord sono presenti delle aree esaurite, ma non ricomposte, in quanto utilizzate per il deposito di materiali da utilizzare per la realizzazione delle opere della discarica.

Il sito è accessibile dalla S.P. n. 68 “di Istrana”, arteria che collega la S.P. n. 108 “Postumia Romana” a Montebelluna. A Nord è presente la Superstrada Pedemontana Veneta accessibile, nella zona, tramite i caselli di Montebelluna e Altivole.



DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La cava è delimitata da una recinzione perimetrale (siepe abbinata a muretto oppure a rete metallica) che la rende completamente inaccessibile, se non dagli ingressi stabiliti. L’ingresso principale è sul lato Ovest, ha larghezza di 10 m ed è posto lungo la provinciale e in posizione rientrata rispetto al nastro stradale. Sul lato Sud è poi presente un ingresso secondario. Lungo il lato Est e parte del lato Nord è presente anche una canaletta in calcestruzzo del Consorzio di Bonifica Piave.

La depressione di cava, di circa 31 m rispetto alla pianura, ha una forma rettangolare non particolarmente allungata con lati maggiori che si sviluppano in direzione Est - Ovest.



La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava ed alla discarica in esercizio.

Sempre nell'area d'ingresso è presente un edificio ad uso uffici e servizi con annesso locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore. Ai margini dell'area d'ingresso è presente uno stoccaggio provvisorio. Al termine della rampa è presente l'impianto di pesa mentre a lato della rampa c'è l'impianto di lavaggio ruote.

Altri presidi presenti sono una serie di piezometri per il monitoraggio della falda, una centralina meteo situata in prossimità dell'edificio uffici e servizi; l'impianto di videosorveglianza con diversi punti di ripresa collocati nell'area d'ingresso e l'impianto d'illuminazione esterna installato nell'area d'ingresso.

Sono già presenti, quindi, le strutture per svolgere le operazioni di accettazione e registrazione dei carichi e di servizio per il personale che gestirà l'impianto in progetto.

L'appontamento dell'impianto prevede la realizzazione di una piazzola impermeabile in calcestruzzo armato di forma rettangolare e dimensioni 72 x 134 m, spessore almeno 20 cm, corrispondente ad una superficie di 9.648 mq.

La piazzola sarà perimetrata in ogni lato da un dosso di contenimento e sarà dotata di rete di raccolta; le acque saranno convogliate con apposite pendenze verso i pozzetti con caditoia posti lungo il perimetro. Le acque raccolte saranno immesse in un bacino di laminazione e poi all'impianto di trattamento prima dello smaltimento finale, previo sollevamento con sistema di pompaggio, su trincea drenante realizzata lungo il ciglio cava superiore.

Adiacente alla piazzola impermeabilizzata sarà creata un'area di pari superficie (72 x 134 m) per il deposito dei materiali lavorati che hanno cessato la qualifica di rifiuto e sono conformi ai criteri di cui all'Allegato 1, del D.M. 28 giugno 2024, n. 127. L'area sarà costituita da granulato compattato ma in grado di assorbire le acque meteoriche.

È previsto un impianto di bagnatura composto da irrigatori ad azione selettiva, installati lungo il perimetro della piazzola di stoccaggio e lavorazione e alimentati con le acque in uscita dall'impianto di depurazione, eventualmente integrate da fonte esterna.

La lavorazione consta nella riduzione volumetrica tramite:

- Impianto di frantumazione modello "OM CRUSHER GIOVE" con capacità produttiva di 35 - 280 ton/h di materiale trattato. Dotato di alimentatore vibrante, vaglio vibrante, frantoio a mascelle, motore Diesel, carro cingolato e impianto di abbattimento polveri.
- Impianto di vagliatura modello "E7 EVOLUTION" con produttività 150 - 3.000 ton/h dotato di tramoggia, alimentatore a piastre, vaglio vibrante, nastro di uscita e carro cingolato.

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e autocarri conformi alle norme CE e che saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

Saranno installati i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza. L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.



La gestione delle acque di dilavamento dell'area pavimentata è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

L'intero volume delle acque superficiali che andranno a formarsi sull'area pavimentata sarà trattato con un idoneo sistema di depurazione costituito da un dissabbiatore - disoleatore installato in prossimità del vertice Sud Est.

Le acque depurate, prima dello scarico sul suolo, saranno oggetto di controllo, ed, in particolare, sarà verificato il rispetto dei limiti di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06 s.m.i. e il paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza (assenza di idrocarburi).

Per il dimensionamento sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica con tempi di ritorno di 50 anni, ricavati dalla VCI del PAT di Trevignano.

Vista l'entità dei picchi di afflusso possibili in condizioni di importanti eventi meteorici, è stato previsto un importante bacino di laminazione, da circa 560 mc, posizionato lungo il lato Est della piazzola, il quale alimenta, attraverso sedimentatore e pozetto di controllo a bocca tarata, l'impianto di depurazione.

Il dissabbiatore - disoleatore sarà costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, suddiviso in due vasche: dissabbiatore e disoleazione con filtro a coalescenza. L'impianto consente il trattamento in continuo per una portata di 30,8 l/s, su cui è tarato il massimo flusso in ingresso.

A valle dell'impianto di depurazione e del pozetto di controllo sarà installata una vasca di accumulo di circa 21 mc, con funzione di rilancio delle acque nella trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore e di riserva idrica per l'impianto di bagnatura per la mitigazione delle polveri.

Nella vasca sarà installato il gruppo pompe con sistema di attivazione automatico a livello. Il pompaggio avrà una portata di picco di circa 25 l/s.

Lungo il ciglio superiore della cava sarà realizzata una trincea drenante con funzione di smaltimento finale delle acque depurate. La trincea avrà larghezza 2 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 120 cm e lunghezza 60 m. La portata di infiltrazione lungo la trincea così dimensionata è di circa 15 l/s ma, considerando anche la laminazione all'interno della trincea, si ha una portata d'infiltrazione con laminazione di circa 30,9 l/s, quindi superiore alla portata massima in arrivo dal sistema di pompaggio.

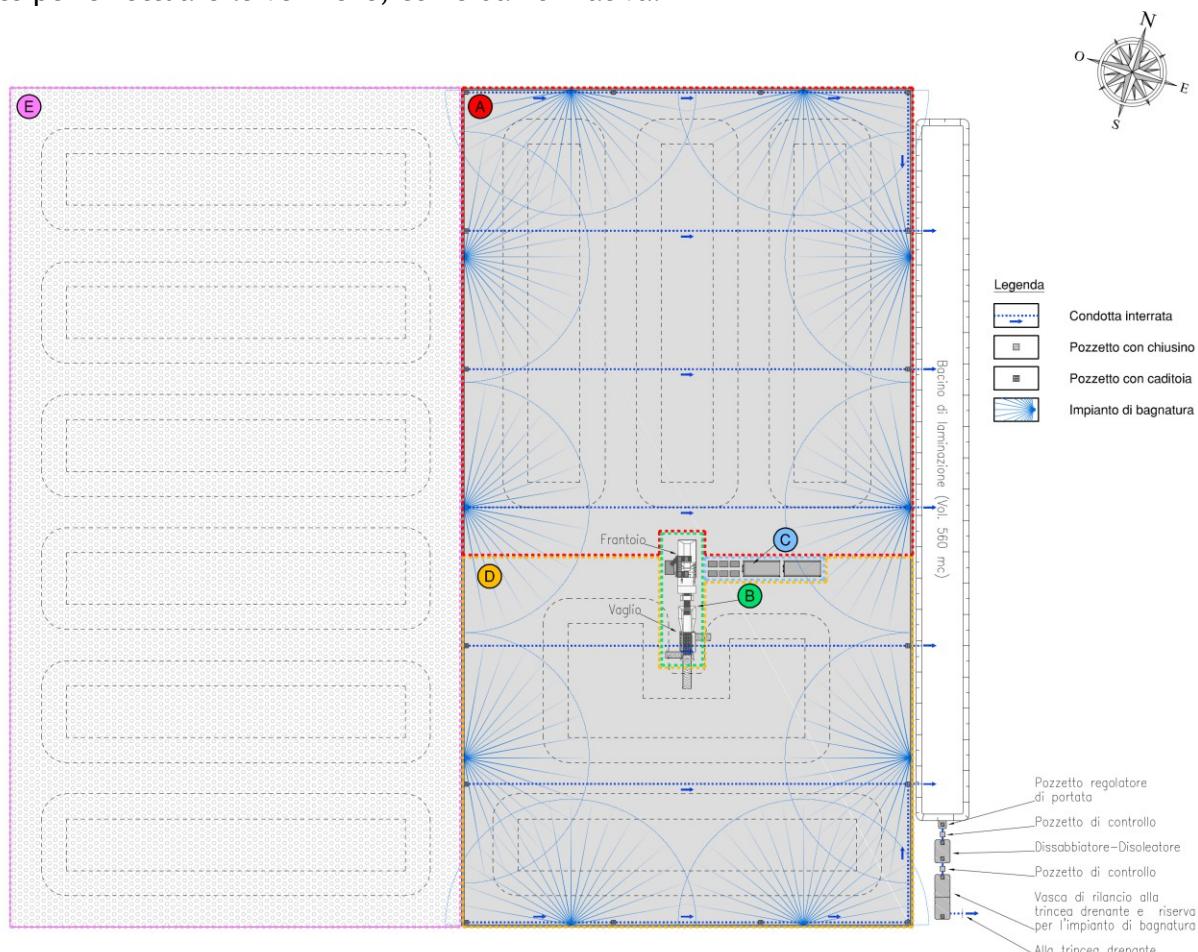
L'estensore dello SPA afferma, anche nella nota integrativa di novembre 2025, che "il Consorzio di Bonifica Piave interpellato dallo scrivente ha ribadito la non disponibilità ad accogliere le acque nella rete irrigua", consistente, nel caso specifico, nel cosiddetto "Scarico d'Istrana".

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero. I rifiuti in ingresso sono sottoposti a procedura di verifica con modalità espresse nell'allegato 1, lettera b) del D.M. 28 giugno 2024, n. 127.



C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Normativa EoW
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI		
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R5	DM 127/2024
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R5	DM 127/2024
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 02	mattoni	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R12 - R5	DM 127/2024

L'organizzazione dei depositi nell'area dell'impianto è effettuata in funzione delle procedure previste per effettuare le verifiche, come da normativa.



PLANIMETRIA IMPIANTO - Scala 1:500



Zona A - Area su piazzola in cui viene eseguito stoccaggio e lavorazione preliminare dei rifiuti recuperabili in entrata.

La superficie della zona è di 5.270 mq e permette uno stoccaggio massimo di circa 15.000 mc di rifiuti, corrispondenti a circa 23.000 ton.

Zona B - Lavorazione dei rifiuti: frantumazione e vagliatura

Area centrale della piazzola dove è operata la lavorazione dei rifiuti tramite il gruppo mobile di frantumazione ed il gruppo di vagliatura, con separazione tramite nastro magnetico dei materiali ferrosi.

Zona C - Stoccaggio rifiuti prodotti

Area interna alla piazzola dove sono stoccati in contenitori e in container metallici ricopribili rifiuti, non recuperabili presso l'impianto, per partite omogenee derivanti dalla selezione operata nella Zona A, da inviare allo smaltimento ed al recupero esterno. La capacità massima dello stoccaggio è di 50 mc corrispondenti a circa 70 ton.

Zona D - Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche

Area interna alla piazzola dove sono depositati in materiali in uscita dalla lavorazione in attesa di espletare le procedure che sanciscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'organizzazione dei depositi è effettuata in funzione delle procedure previste per effettuare le verifiche, come da normativa.

La superficie della zona è di 4.000 mq e permette uno stoccaggio massimo di circa 6.000 mc, suddivisi in due cumuli separati da 3.000 mc, di materiali, corrispondenti a circa 9.000 ton.

Zona E - Deposito aggregato recuperato

Area esterna alla piazzola, rivestita da granulato compattato dove è depositato l'aggregato recuperato prodotto, in attesa della commercializzazione. L'organizzazione del deposito è attuata in modo da consentire la tracciabilità dei prodotti e, quindi, le partite da cui hanno avuto origine.

La superficie della zona è di 9.650 mq e permette uno stoccaggio di 18.000 mc di materiali, suddivisi in 6 cumuli separati da 3.000 mc, corrispondenti a circa 27.000 ton.

Le modalità di svolgimento dell'attività saranno esplicitate in dettaglio nel Piano di Gestione Operativa (PGO) che sarà presentato in fase di progettazione definitiva.

In linea di massima le operazioni prevedono:

1. Area di accettazione suddivisa in due settori:
 - settore ingresso dove sono collocati gli uffici ed i servizi
 - settore lungo la rampa dove è collocata la pesa.
2. In tale area sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita e relativa registrazione dei carichi.
3. Zona di transito e manovra mezzi che comprende il piazzale di ingresso, la rampa di discesa e i tracciati prefissati nel fondo cava di accesso all'impianto. L'impianto sarà fornito di segnaletica per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni.
4. Lo scarico sulla piazzola Zona A è effettuato tramite ribaltamento del cassone, e il materiale accumulato è eventualmente ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.
5. I rifiuti scaricati nella Zona A sono sottoposti, quando necessario, a lavorazione preliminare consistente in:
 - accorpamento delle partite di stessa tipologia di rifiuti;
 - selezione e cernita per la depurazione dei materiali non idonei al recupero;
 - frantumazione di singoli blocchi tramite pinza idraulica su mezzo meccanico.
6. I materiali esitati dalla selezione e cernita sono stoccati nei sistemi di contenimento



- ubicati nella Zona C.
7. Il materiale depositato prosegue nel processo di lavorazione che può differenziarsi in base alle caratteristiche dei materiali ed agli obiettivi di recupero:
 - frantumazione e vagliatura;
 - solo frantumazione (unica pezzatura);
 - solo vagliatura.
 8. I materiali lavorati (o non lavorati) sono depositati nella Zona D in attesa dello svolgimento delle procedure che sanciscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento del materiale:

- nella Zona E in attesa del suo utilizzo finale;
- direttamente all'utilizzo finale.

Il materiale è, quindi, caricato su autocarro tramite pala gommata e inviato alle destinazioni prefissate.

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

La cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) si atterrà alle indicazioni del D.M. 28 giugno 2024, n. 127 che determina la produzione di aggregato recuperato.

Il materiale lavorato è sottoposto, per lotti di quantitativi non superiore ai 3.000 mc, a:

- analisi di laboratorio per la verifica del rispetto dei parametri di cui alla Tab. 2, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tab. 3, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Attribuzione della marcatura CE ai sensi delle norme tecniche riportate in Tab. 4, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Individuazione dell'utilizzo ai sensi della Tab. 5, All. 2 del D.M. 127/2024.

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è prodotta dichiarazione di conformità (DDC), come da All. 3 del D.M. 127/2024, con specificate le caratteristiche per il suo impiego finale in riferimento alla norma UNI EN e All. 2 della norma.

Il caso di esito negativo, il materiale rimane in stoccaggio nella zona D in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:



C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione, installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle caratteristiche tipologiche.

FLUSSO DEI MEZZI E VIABILITÀ

L'attività comporta un'entrata media di 8 ÷ 12 mezzi giorno carichi (capacità di circa 30 ÷ 40 ton mezzo), distribuiti su 250 giorni lavorativi anno, che corrisponde ad un passaggio medio di 1 mezzo/ora, considerando una giornata lavorativa di 8 ÷ 10 ore.

In uscita sono utilizzati, per quanto possibile, i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata per evitare la circolazione di mezzi vuoti.

Il flusso principale dei mezzi, sia in entrata sia in uscita, transita sulla S.P. n. 68 "di Istrana", dove è posto l'ingresso della cava. Tramite questa strada c'è il collegamento a Sud con la S.P. n. 108 "Postumia Romana" che permette il collegamento a Castelfranco Veneto (a Ovest), all'accesso autostradale di Treviso Nord sulla A27 (a Est) mentre a Nord abbiamo il collegamento agli accessi sulla Superstrada Pedemontana Veneta.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti.

Non sono richiesti additivi o reagenti. L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono gasolio per il loro funzionamento. L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

L'impianto non occupa suoli vergini essendo ubicato in area depressa, sul fondo cava, e non interferisce con il paesaggio locale. È previsto l'utilizzo di acque ai fini della bagnatura e, quindi, della mitigazione delle emissioni polverose. L'acqua utilizzata è in parte ricavata dal dilavamento meteorico della piazzola, dopo opportuna depurazione.



INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e sono depositati su piazzola impermeabile dove sono svolte anche le lavorazioni. Le acque raccolte sono sottoposte ad un sistema di trattamento prima dello smaltimento tramite scarico sul suolo. La diffusione delle polveri è contenuta tramite l'impianto di bagnatura.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori. I rifiuti prodotti sono ricoperti da teli impermeabili e in container coperti. Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui. Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E ASPETTI AMBIENTALI

Nello SPA sono state approfondite le componenti ambientali individuate come possibile bersaglio degli impatti prodotti dall'impianto, escludendo quelle che, in considerazione delle modalità operative e dei rifiuti da trattare, si è valutato non possano subire impatti.

ATMOSFERA: ARIA

A livello di area vasta, la situazione complessiva è quella della media pianura trevigiana. I rapporti annuali ARPAV riferiscono di vari superamenti di soglia per diversi parametri di qualità dell'aria (PM10, Benzo(a)pirene, ecc.). Nonostante una certa tendenza al miglioramento, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni.

A livello locale il sito si colloca in un contesto agricolo, in posizione centrale al triangolo formato dai centri abitati di Montebelluna a nord, Treviso ad est e Castelfranco Veneto a Ovest. Il centro di Trevignano dista circa 900 metri in direzione Nord; poco ad Est vi è Falzè.

L'ambito è condizionato dalle emissioni che si verificano lungo le strade carrozzabili pavimentate per il passaggio di autoveicoli e mezzi pesanti, e sulle strade sterrate per il



passaggio di mezzi agricoli.

La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina S.P. n. 102 "Postumia Romana" per il passaggio continuo di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose.

ATMOSFERA: CLIMA

Lo SPA ha esaminato le principali componenti climatiche (temperature, precipitazioni, venti) riferiti alla stazione ARPAV di Castelfranco Veneto. La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

Nel suo complesso, la pianura trevigiana è stata formata dai depositi alluvionali dei fiumi Piave e Brenta che ancor oggi costituiscono gli elementi cardine della rete idrografica principale. Ad essi si aggiungono il f. Sile, corso d'acqua di risorgiva ed altri corsi d'acqua minori (tt. Muson, Giavera, ecc.). Abbiamo poi una rete di canali e derivazioni irrigue che innervano capillarmente tutta la pianura.

Nell'intorno del sito sono presenti soltanto canalizzazioni artificiali gestite dal Consorzio di Bonifica Piave.

Abbiamo il "Canale della Vittoria di Ponente" che scorre lungo il lato Sud della cava mentre lungo tutto il perimetro Nord/Est ed Est della cava è stata realizzata ex novo una canalizzazione in c.a. che prendendo a nord le acque del canale di scolo denominato "Ovest" le fa confluire a sud/est nel "Canale della Vittoria di Ponente".

La qualità delle acque superficiali viene periodicamente monitorata da ARPAV; l'ultimo rapporto pubblicato è relativo al 2019 ma non vi sono stazioni di rilevamento della qualità delle acque in prossimità del sito. Non si evidenziano criticità per le acque superficiali.

AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTERRANEE

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso - sabbioso potente oltre un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati che isolano gli acquiferi confinati caratteristici della bassa pianura. La falda freatica alimenta inoltre la linea delle risorgive, pochi km a valle del sito in esame.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero, effettuato da ARPAV in un pozzo in comune di Trevignano mostra ancora qualche superamento per i Nitrati.

A livello locale, il sito si pone in corrispondenza di un asse di drenaggio della falda con direzione da WNW verso ESE. In sito attualmente sono presenti 8 piezometri che vengono monitorati dal 2013 mentre in precedenza erano monitorati solo 4 piezometri. La rete dei piezometri di controllo confermano una profondità media della superficie freatica di circa 40 m rispetto al piano di campagna.

La serie storica dei rilievi freatimetrici ha permesso di determinare la quota di massima escursione della falda in 33,07 m s.l.m., presso il sito in esame. La quota minima del fondo cava è di circa 37 m s.l.m..

Nella zona di studio la qualità delle acque di falda può definirsi buona grazie soprattutto alla portata di ricarica della falda principale e alla presenza di uno spesso strato insaturo a protezione della falda stessa.

I pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici, gestiti dall'Ente Alto Trevigiano Servizi ATS spa, sono ubicati, rispetto al sito, ad oltre 2 km di distanza.



LITOSFERA: SUOLO

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso - sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillitici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli.

ARPAV classifica i suoli attorno al sito in esame come di alta pianura antica (pleistocenica) fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione. Si tratta di un terreno a medio impasto con abbondante scheletro. Quasi tutto il suolo del territorio di studio è coltivato e il mais è la coltura prevalente.

LITOSFERA: SOTTOSUOLO

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

Le caratteristiche geologiche in corrispondenza del sito indicano la presenza un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso-sabbiosa riferibili alla glaciazione Wurm. In particolare la ghiaia rappresenta mediamente il 80% in peso dei campioni, con percentuale di sabbia del 15%.

AMBIENTE FISICO: RUMORE E VIBRAZIONI

Le principali emissioni sonore e di vibrazioni sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e sovracomunale. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI NON IONIZZANTI E RADIAZIONI IONIZZANTI

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza). Il comune non è attraversato da linee di alta tensione. Le linee più prossime sono poste ad oltre 4 km dal sito.

Altra fonte di radiazioni non ionizzanti è rappresentata dalle stazioni radio base della telefonia cellulare. Nel comune di Trevignano sono rilevabili sette stazioni radiobase per la telefonia mobile.

Per le radiazioni ionizzanti, ARPAV monitora l'inquinamento da Radon, stimando che per il comune di Trevignano le abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/mc variano tra l'1% ed il 10%. Pertanto il comune di Trevignano non rientra nell'elenco dei comuni a rischio Radon.

BIOSFERA: FLORA E VEGETAZIONE

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. L'estensione delle monoculture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente.

La cava presenta diversi sistemi vegetativi di tipo spontaneo o risultanti da impianti previsti dai progetti autorizzati che hanno interessato il sito.

BIOSFERA: FAUNA



Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili a quelle normalmente diffuse negli agroecosistemi della pianura veneta. L'area di cava è sito di nidificazione limitatamente al perimetro della stessa e solamente per brevi tratti, in corrispondenza ai nuclei di vegetazione arborea, dove il disturbo antropico è minore.

Le specie presenti, seppur occasionalmente, all'interno del perimetro di cava sono diverse: si va dalla rondine (*Hirundo rustica*) al merlo (*Turdus merula*), dalla passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) allo storno (*Sturnus vulgaris*). Fra i mammiferi è possibile la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus europaeus*), del surmolotto (*Rattus norvegicus*) o dei topi (gen. *Apodemus*); queste presenze sono legate, seppur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

BIOSFERA: ECOSISTEMI

Il territorio del comune di Trevignano è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta variabilità interna.

Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto (kiwi), mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice) oppure da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

Il sito in esame rientrava in origine nell'agroecosistema in seguito totalmente alterato dall'attività estrattiva.

AMBIENTE UMANO: SALUTE E BENESSERE

L'Unità Locale Socio Sanitaria di riferimento è la ULSS 2. I rapporti annuali prodotti dall'U.L.S.S. rivelano che la prima causa di morte sono le malattie del sistema cardiocircolatorio e secondariamente i tumori. Per Trevignano, l'andamento delle varie nosologie e morbilità è comunque in linea con le altre aree e distretti della provincia.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fondamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

Le principali attività economiche nel comune di Trevignano sono legate per quasi il 50% al settore secondario. I settori merceologici presenti nel Comune sono suddivisi in: 10% appartenenti al settore alimentare; 28,4% al settore abbigliamento, 50,8% al settore arredamento, elettrodomestici e articoli per la casa; il 2,4% ai mezzi di trasporto e comunicazione; il 5,7% alla ricreazione, istruzione, cultura; il restante 2,6% agli altri beni di consumo.

AMBIENTE UMANO: PAESAGGIO

Il territorio comunale non presenta particolari emergenze ambientali e la copertura boschiva è del tutto assente.

L'analisi svolta non rivela elementi di rilievo paesaggistico, sia dal punto di visto estetico-visuale, sia naturalistico, sia storico-culturale. Si tratta di un territorio a buona integrità del suolo agricolo sul quale le attività dell'industria estrattiva sono la principale fonte di pressioni sull'ambiente.

Queste considerazioni si inseriscono nel contesto di più ampio raggio, caratterizzato dall'elevata antropizzazione ed industrializzazione e, di conseguenza, artificializzazione del paesaggio del comune. La relativa scarsità di culture di pregio ha comportato inoltre una "semplificazione" del paesaggio agrario.



AMBIENTE UMANO: BENI CULTURALI

Tra i beni di valenza storica-artistica presente nell'intorno abbiamo una serie di ville patrizie (ville Onigo, Pasinetti, Manin e Oniga) attorno a cui sono cresciuti i vari centri abitati del territorio comunale.

Dal punto di vista archeologico sono segnalati alcuni ritrovamenti (tombe e manufatti di epoca romana) tra Vedelago, Trevignano e Istrana. Non si hanno notizie di ritrovamenti in corrispondenza del sito.

AMBIENTE UMANO: ASSETTO TERRITORIALE - INSEDIAMENTI UMANI

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione. Le aree rurali sono disseminate di piccoli nuclei aggregati di abitazioni e singole unità che creano un continuo urbano lungo le vie di comunicazione. Dal territorio emergono allevamenti aggregati a piccoli nuclei abitativi. Non si rilevano zone industriali particolarmente estese.

AMBIENTE UMANO: ASSETTO TERRITORIALE - VIABILITÀ

La viabilità principale dell'area si imposta su tre assi disposti all'incirca da NW a SE (SR "Feltrina", SP 100 "di Montebelluna" e SP 68 "di Istrana") e da un asse W-E con la SP 102 "Postumia Romana". A questi si aggiungono poi le direttive comunali che collegano i vari centri urbani e le frazioni.

Il sistema viario è interessato da traffico di tipo locale che si aggiunge, soprattutto nelle strade principali, alla circolazione a lunga percorrenza.

Per le strade provinciali, l'intensità di traffico è da definirsi media, con picchi in corrispondenza dell'apertura e chiusura delle attività lavorative. Nelle altre vie di comunicazione l'intensità di traffico è minore ed è legata soprattutto all'attività agricola ed artigianale locale ed alle esigenze dei residenti.

Il Comune di Trevignano è tagliato in senso Nord-Sud dalla linea ferroviaria Treviso-Montebelluna, con stazione a Signoressa centro.

COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Lo SPA ha analizzato i principali piani territoriali che interessano il sito e ha individuato i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

L'esame delle varie tavole in cui si articola il PTCP non ha fatto emergere alcuna indicazione per il sito in oggetto. Viene riconosciuto che esso rientra in una cava in cui le caratteristiche vegetazionali e morfologiche originarie sono andate perdute e sostituite progressivamente da nuovi impianti previsti dalla ricomposizione ambientale della cava. Con la dismissione dell'impianto sarà attuato il ripristino paesaggistico previsto dal progetto di ricomposizione della cava.

Nella tavola 3.1.B "Sistema ambientale naturale" la cava è indicata come corridoio ecologico principale.

Il comune di Trevignano ha approvato il Secondo Piano degli Interventi con spostamento e ridefinizione del corridoio ecologico.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Trevignano è stato approvato in



Conferenza di Servizi del 02/05/2012 e ratificato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 289 del 09/07/2012.

Il sito di cava viene riconosciuto come tale, senza vincoli o previsioni particolari; nella Carta delle Fragilità l'area è indicata come “non idonea”, proprio perché si tratta di una cava in atto. Non è comunque un elemento ostativo alla realizzazione dell'intervento in progetto.

Il PAT del comune di Trevignano recepisce le indicazioni del PTCP ma non indica l'area di cava come parte del corridoio ecologico in quanto la cava è ancora in parte attiva e non rinaturalizzata.

Viene invece individuata una rete ecologica, descritta all'art 46 delle norme tecniche:

- *Connettività verde: si tratta di un sistema di connessioni lineari privilegiate, non assimilabili ai corridoi ecologici, composte da attrezzature “verdi” atte a favorire la fruizione antropica (percorsi, soste, itinerari didattici ...), la mitigazione fra funzioni diverse (schermature, fasce tampone ...), la mobilità delle specie (siepi, filari ...); loro scopo precipuo è l'aumento del livello di servizio e di fruizione degli ambiti coinvolti.*
- *Nodi: quali “nodi” della rete ecologica comunale vengono individuate le aree attualmente destinate a cave o ambiti soggetti a trasformazione, evidenziando in tal modo il ruolo potenziale che in sede di ripristino ambientale esse potrebbero giocare nell'ottica di una mirata rinaturalizzazione.*

Piano degli Interventi (P.I.)

La seconda Variante al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Trevignano è stata adottata con Deliberazione del Consiglio comunale n. 38 del 09.12.2024 e, quindi, approvata con D.C.C. n° 8 in data 07/05/2025; essa è diventata efficace in data 04.07.2025.

Tale variante vede lo spostamento e ridefinizione del corridoio ecologico indicato dagli strumenti urbanistici all'interno dell'area di cava, per permettere l'insediamento dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Il corridoio ecologico, oggi, non intessa più il sito d'intervento.

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il comune di Trevignano è dotato del Piano di classificazione acustica. Il sito in oggetto ricade in classe III bis come le aree confinati.

Classe acustica	Area	Limiti assoluti di immissione		Limiti assoluti di emissione	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
III	Aree di tipo misto	60	50	55	45

Il rispetto dei limiti del Piano di Classificazione Acustica è dimostrato nelle due relazioni: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO presentati ad agosto 2025 e poi a novembre 2025.

Sono poi stati esaminati altri piani tematici o settoriali:

- Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale - Piano d'ambito (A.T.O. - P.A.)
Non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma. Il pozzo più prossimo è ubicato in comune di Istrana a circa 2,3 km verso Sud Est.
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
Il progetto non prevede la realizzazione di punti di emissione convogliata.
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)



Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto. Il Piano non individua in prossimità del sito punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione). Il sito non ricade entro le "Aree di produzione diffusa di importanza regionale".

- PTA Regione Veneto e sue norme tecniche di attuazione

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto. Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

- PGRA: Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Aggiornamento 2021-2027)

Dall'analisi del Webgis del portale, il sito in oggetto non ricade in area a pericolosità idraulica oppure a rischio idraulico.

- Zone speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

L'area in esame non è interna a siti della Rete Natura 2000, il sito più prossimo si pone a oltre 6 km di distanza. L'istanza in oggetto rientra nel campo di applicazione della disciplina in materia di Valutazione d'Incidenza Ambientale, la documentazione per la valutazione preliminare - Screening Specifico presentata si compone di:

- Format di Supporto Proponente - Screening Specifico (in formato PDF/A), firmato digitalmente.
- Geodatabase allegato al Format di supporto Proponente - Screening Specifico, nel sistema di riferimento EPSG 7795 o 3003, e relativo metadato, firmati digitalmente.

- Carta Archeologica del Veneto

La Carta archeologica del Veneto segnala alcuni ritrovamenti tra Vedelago, Trevignano e Istrana. Non si hanno notizie di ritrovamenti in corrispondenza del sito. Trattandosi di una cava, gli elementi riconducibili alla centuriazione romana sono andati perduti.

- Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali

L'analisi ha dimostrato che il sito dove è individuato il progetto, non ricade in aree non idonee a priori alla sua realizzazione. Le raccomandazioni individuate sono relative alla protezione delle risorse idriche in quanto il sito ricade in area vulnerabile, ossia in alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi.

Si ricorda che le aree con raccomandazioni non precludono la realizzazione del progetto, ma richiedono un'opportuna valutazione da parte degli Enti di controllo in funzione delle caratteristiche tipologiche dell'impianto al fine di definire ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

- Consorzi di Tutela dei prodotti tipici

Il comune di Trevignano ricade in diversi Consorzi di tutela di prodotti lattiero-caseari, orticoli o vitivinicoli. Il sito non ricade entro le superfici effettivamente destinate alla produzione di prodotti tipici.

Compatibilità urbanistica

Dal punto di vista urbanistico, in particolare nel PI vigente, il sito è inserito nella ZTO E2 - zone di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva. Nello specifico è presente un'attività di cava regolarmente autorizzata (cava Postumia 2). Essa appare quindi compatibile con la



destinazione d'uso proposta.

Conclusioni relativamente alla componente programmatica: *l'analisi dei principali strumenti programmati presenti sull'area non ha evidenziato elementi ostativi all'inserimento dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti.*

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

La posizione sul fondo cava, le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

ATMOSFERA: Aria e ATMOSFERA: Clima

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano emissioni di gas o vapori. La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (P.T.A. della Regione Veneto). Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee e LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato. È attuato lo smaltimento delle acque trattate tramite trincea drenante realizzata lungo il ciglio cava al piano di campagna.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'impianto è ubicato sul fondo cava dove il sistema vegetazione originario è stato rimosso con l'attività estrattiva. Il ripristino vegetativo sarà attuato con la ricomposizione ambientale della cava, una volta dismesso l'impianto.

• **BIOSFERA: Fauna**

L'attività è svolta entro una cava dove sono svolte diverse attività (attività estrattiva e di discarica), oltre a quella dell'impianto in progetto. La presenza umana non permette l'insediamento di fauna e limita il loro passaggio. La posizione morfologicamente depressa dell'impianto evita la diffusione delle emissioni oltre i limiti della cava e, quindi, l'azione di disturbo alla fauna locale.

BIOSFERA: Ecosistemi

Le attività svolte nella cava non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali. È avviata la fase di ricomposizione ambientale della cava che una volta conclusa e dismesso l'impianto in oggetto, contribuirà a fornire gli elementi utili all'insediamento di nuovi ecosistemi.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali. L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.



Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'attività è svolta sul fondo cava, in posizione depressa dal piano di campagna circostante di circa 30 m. Lungo il perimetro della cava è presente, inoltre, una siepe ben sviluppata. L'impianto non è visibile, quindi, dai principali punti di vista esterni dalla cava.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

La cava, dove sarà collocato l'impianto, è esterna ai centri abitati. In prossimità di essa vi sono alcuni agglomerati. La posizione depressa dell'impianto, associata alle siepi perimetrali alla cava, evita la diffusione delle emissioni verso gli insediamenti residenziali.

Le abitazioni più prossime sono ad oltre 150 m.

Considerazioni : in considerazione della posizione depressa dell'area rispetto alla campagna circostante si ritiene che l'impatto riferibile alle matrici ambientali elencate non sia significativo e non necessiti di ulteriori interventi di mitigazione oltre a quelli già previsti.

RETE NATURA 2000 e Valutazione d'incidenza ambientale.

Il proponente ha predisposto la documentazione di VINCA sviluppata a Livello I, valutazione preliminare/Screening, finalizzata ad accettare l'insorgenza di possibili incidenze sui siti della rete Natura 2000.

Con le analisi effettuate si è data evidenza che non c'è interessamento in forma diretta e/o indiretta e cumulativa del Sito più prossimo, individuato nella Zona Speciale di Conservazione IT3240004 Montello, localizzato ad una distanza minima di circa 6.700 metri, o di elementi naturali ad esso collegati.

Considerati gli elementi di discontinuità presenti e valutata l'estensione della significatività delle incidenze, si è dimostrata l'impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere il Sito.

L'istruttoria sviluppata attraverso il completamento del Format valutatore, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che "Il progetto proposto dalla ditta Cave Postumia s.r.l. in comune di Trevignano (TV), non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie; considerati gli elementi di discontinuità".

Pertanto la conclusione dell'istruttoria è da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA "Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)" PARERE MOTIVATO POSITIVO.

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti derivanti dall'attività dell'impianto.

Emissioni polverose

Le emissioni polverose sono connesse alla movimentazione, alla lavorazione dei materiali ed al transito dei mezzi. L'entità dell'impatto è connessa alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati.



Nei documenti integrativi tale aspetto è stato approfondito secondo le Linee Guida della Provincia di Firenze e di ARPAT, come richiesto da ARPAV.

Mitigazioni: sarà installato un impianto di bagnatura che impedirà attivamente la diffusione delle polveri, integrato da un impianto mobile da impiegare per le piste utilizzate dai mezzi di trasporto. La piazzola di stoccaggio e lavorazione è pavimentata. L'impianto è collocato in posizione depressa sul fondo cava, a -30 m dal piano di campagna circostante. Lungo il perimetro della cava sono presenti siepi di mascheramento. Il transito dei mezzi e delle macchine operatrici è effettuato su superficie pavimentata in asfalto eccetto lungo i tragitti sul fondo cava.

Ulteriori accorgimenti e approfondimenti conoscitivi potranno essere presi in considerazione, dall'autorità competente, con l'eventuale supporto di ARPAV, una volta avviato l'impianto sulla base di riscontri oggettivi sulla diffusione delle polveri (quali fondate segnalazioni in merito a possibili disturbi riguardanti la matrice aria e legati all'attività).

Considerazioni : *in considerazione della posizione depressa dell'area rispetto alla campagna circostante si ritiene che l'impatto riferibile alle emissioni di gas e polveri dall'impianto non sia significativo e non necessitano ulteriori interventi di mitigazione oltre a quelli già previsti.*

Scarico sul suolo

Un potenziale impatto sul sottosuolo può essere determinato dallo smaltimento per assorbimento, tramite trincea drenante, delle acque raccolte nella piazzola di stoccaggio e lavorazione e trattate dall'impianto di dissabbiatura e disoleazione.

Mitigazioni: La manutenzione e il controllo dell'impianto di depurazione, con periodiche verifiche della qualità delle acque e del rispetto di quanto dettato dal D.Lgs 152/2006 smi, garantiscono il corretto funzionamento e l'efficacia del trattamento. La periodica manutenzione della trincea drenante, consistente nell'asporto della vegetazione infestante e la riprofilatura periodica, assicura il rapido assorbimento delle acque.

Considerazioni : *si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo e acqua sotterranea non sia significativo e non necessiti di ulteriori interventi di mitigazione.*

Emissioni rumorose

L'attività svolta dall'azienda nel sito oggetto di indagine riguarda il recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

La lavorazione dei rifiuti è attuata tramite riduzione volumetrica al fine di ottenere prodotti a granulometria omogenea e distinti per pezzatura. Durante le fasi di lavorazione è possibile che ci sia l'utilizzo in sequenza o separatamente dei seguenti macchinari:

- **Impianto di frantumazione:**

Impianto di frantumazione modello "OM CRUSHER GIOVE" con capacità produttiva di 35 - 280 ton/h di materiale trattato. Dotato di alimentatore vibrante, vaglio vibrante, frantoio a mascelle, motore Diesel, carro cingolato e impianto di abbattimento polveri.

- **Impianto di vagliatura:**

Impianto di vagliatura modello "E7 EVOLUTION" con produttività 150 - 3.000 ton/h. dotato di tramoggia, alimentatore a piastre, vaglio vibrante, nastro di uscita e carro cingolato.

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante utilizzo delle seguenti macchine:

- pala gommata
- autocarri.

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8/10 ore



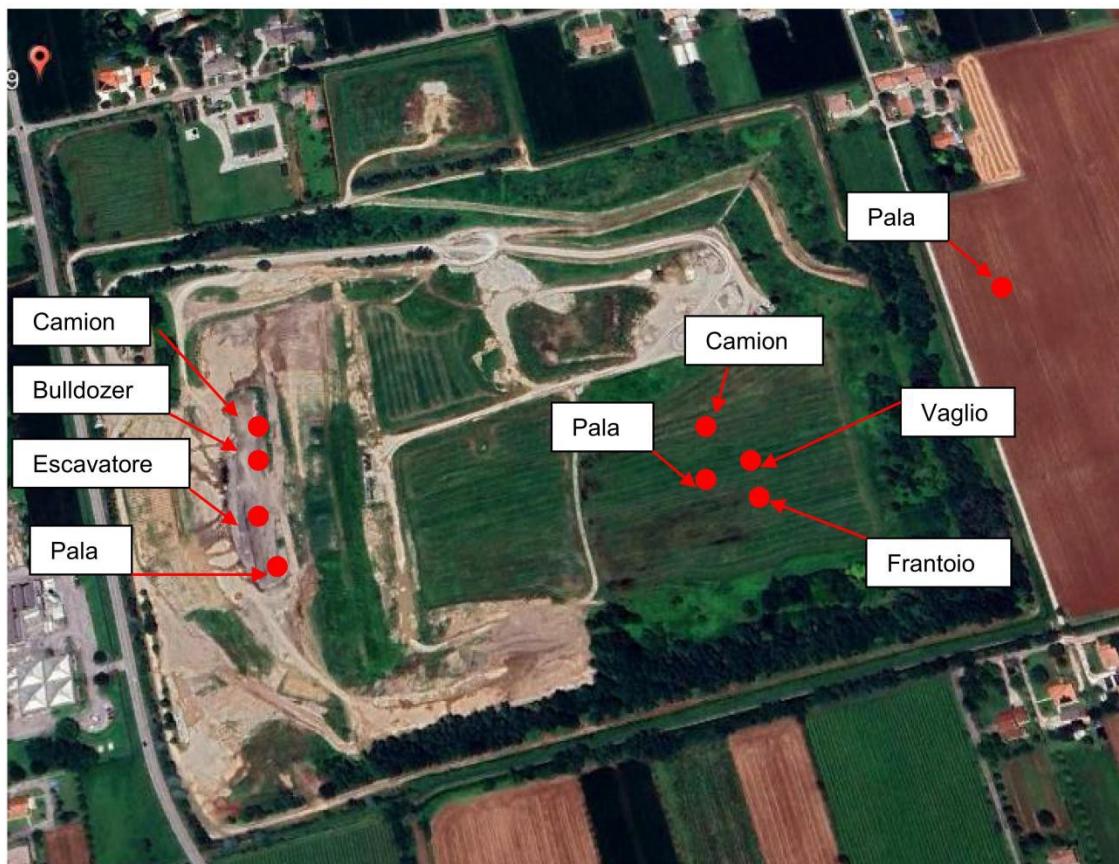
lavorative, durante il periodo diurno, e sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8/10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 - 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Le sorgenti di rumore elencate nella documentazione sono:

- Impianto di frantumazione "OM CRUSHER GIOVE" (impianto di recupero);
- Impianto di vagliatura "E7 EVOLUTION" (impianto di recupero);
- Due pale gommate (impianto di recupero);
- Una pala gommata CAT 962 M (discarica);
- Una ruspa cingolata KOMATSU D51PX-24 (discarica);
- Un escavatore LIEBHERR 922 (discarica);
- Gli autocarri in entrate e in uscita dall'impianto (30 mezzi al giorno).



Ubicazione delle principali sorgenti sonore

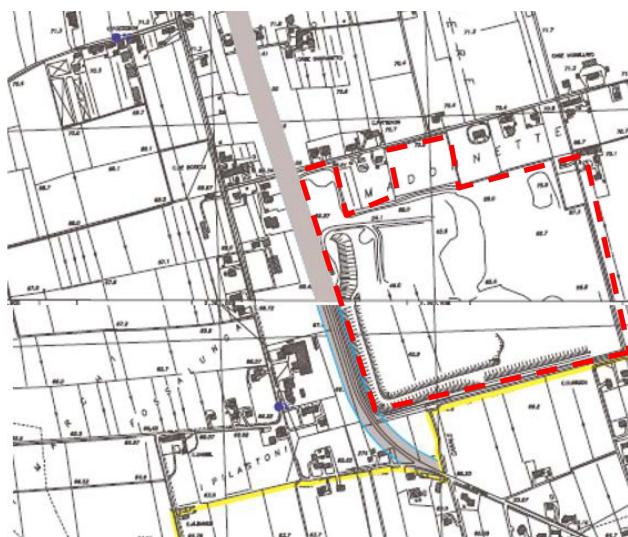
L'area è a ridosso di una zona agricola/abitativa e presenta edifici residenziali a distanze comprese tra 200 e 400 metri dal centro dell'area dell'impianto.



Veduta aerea con evidenziati i ricettori sensibili ed i punti più significativi per la verifica sul perimetro

Il Comune di Trevignano è dotato del Piano di classificazione acustica in adempimento alle Prescrizioni dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento acustico".

Secondo il piano approvato con delibera del c.c. n. 4 del 28/01/2002, preso a riferimento dal Proponente, l'area della cava e le abitazioni più vicine ricadono all'interno di una classe III.



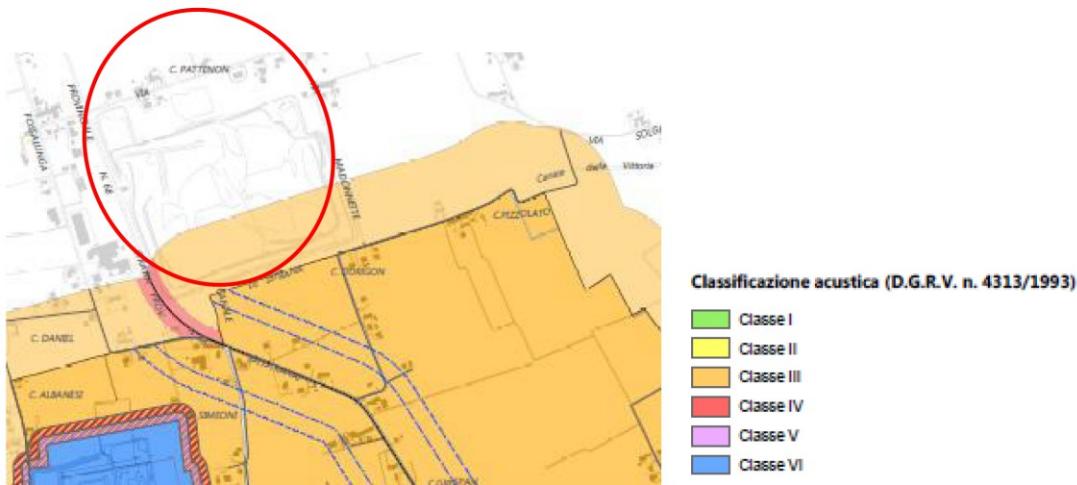
Legenda:

Classificazione dei diversi ambienti territoriali
(Allegato A1, art.2)

	Valore limite ammissibile giorno	Valore limite ammissibile notte	
Classe I	50	40	
Classe II	55	45	
Classe III	60	50	
Classe IIIbis	60	50	
Classe IV	65	55	
Classe V	70	60	
Classe VI	70	70	

Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato con delibera del c.c. n. 4 del 28/01/2002

Le abitazioni situate a Sud ricadono però nel territorio del comune di Istrana (TV), per cui si deve prendere in considerazione anche il piano di classificazione acustica di questo comune. Anche secondo questo piano (approvato con delibera del c.c. n. 29 del 30/07/2019) le abitazioni più prossime ricadono all'interno di una classe III.



Estratto del piano di zonizzazione acustica del comune di Istrana con evidenziata l'area della "Cava Postumia"

Secondo il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Trevignano adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 03/11/2022 l'area di progetto e gli ambiti al suo esterno nelle direzioni est e nord permangono nella classe III - aree di tipo misto, mentre ad ovest le aree a lato della SP n. 68 di Istrana sono collocate nelle classi IV - aree di intensa attività umana e V - aree prevalentemente industriali.



Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale adottato con
Delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 03/11/2022



Nell'ambito del Procedimento in corso, il Proponente ha presentato specifica Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, redatta da Tecnico Competente in Acustica, poi aggiorna con le integrazioni di Novembre 2025.

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente, e le relative integrazioni prodotte, hanno dimostrato con sufficiente attendibilità la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Considerazioni. Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto di svolgimento, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e delle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

Viabilità

L'impatto potenziale è dovuto alle attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti e conseguente disagio alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

Con le integrazioni di Novembre 2025, il proponente ha presentato una specifica "Relazione di impatto sulla viabilità" basata su monitoraggi dei flussi di traffico diurno dell'ora di punta in una giornata feriale-tipo (11.03.2025).

La valutazione è stata fatta considerando sia l'impianto in progetto che la discarica che l'ampliamento di cava, con due scenari: il primo su dati reali e il secondo considerando i valori massimi possibili.

Nel primo scenario vengono immessi in rete 11+22 mezzi pesanti al giorno (36+67 nuovi mezzi equivalenti al giorno e 4+7 mezzi equivalenti all'ora): si introducono nel modello di calcolo 11 veicoli equivalenti all'ora.

Nel secondo scenario vengono immessi in rete 33+22 mezzi pesanti al giorno (99+67 nuovi mezzi equivalenti al giorno e 11+7 mezzi equivalenti all'ora): si introducono nel modello di calcolo 18 veicoli equivalenti all'ora.

SCENARIO 1							
	Materiale immesso (ton/g)	Mezzi pesanti immessi (V/g)	Mezzi equivalenti immessi (V/g)	Mezzi equivalenti immessi (Vh/h)	Mezzi eq. ora punta (V/h)	P.T.F.S. %	LOS
RILIEVO DEI FLUSSI	0	0	0	0	800	69,68	C
IMP. RECUPERO	360	12	36	4	811	70,02	D
CAVA AMPLIAMENTO	720	22	67	7			
DISCARICA	Mezzi rilevati dal rilievo						

SCENARIO 2							
	Materiale immesso (ton/g)	Mezzi pesanti immessi (V/g)	Mezzi equivalenti immessi (V/g)	Mezzi equivalenti immessi (Vh/h)	Mezzi eq. ora punta (V/h)	P.T.F.S. %	LOS
RILIEVO DEI FLUSSI	0	0	0	0	800	69,68	C
IMP. RECUPERO	1000	33	99	11	818	70,25	D
CAVA AMPLIAMENTO	720	22	67	7			
DISCARICA	Mezzi rilevati dal rilievo						



La viabilità utilizzata è classificata di tipo C extraurbano (Strade Provinciali) con portata di servizio per corsia di 600 veicoli/ora e velocità superiore ai 60 km/h.

Mitigazioni: la circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose e rumorose.

La Relazione si conclude con la valutazione che l'incidenza dei mezzi, in considerazione delle caratteristiche strutturali della viabilità utilizzata, non sia rilevante e, quindi, l'impatto prodotto sia quasi impercettibile.

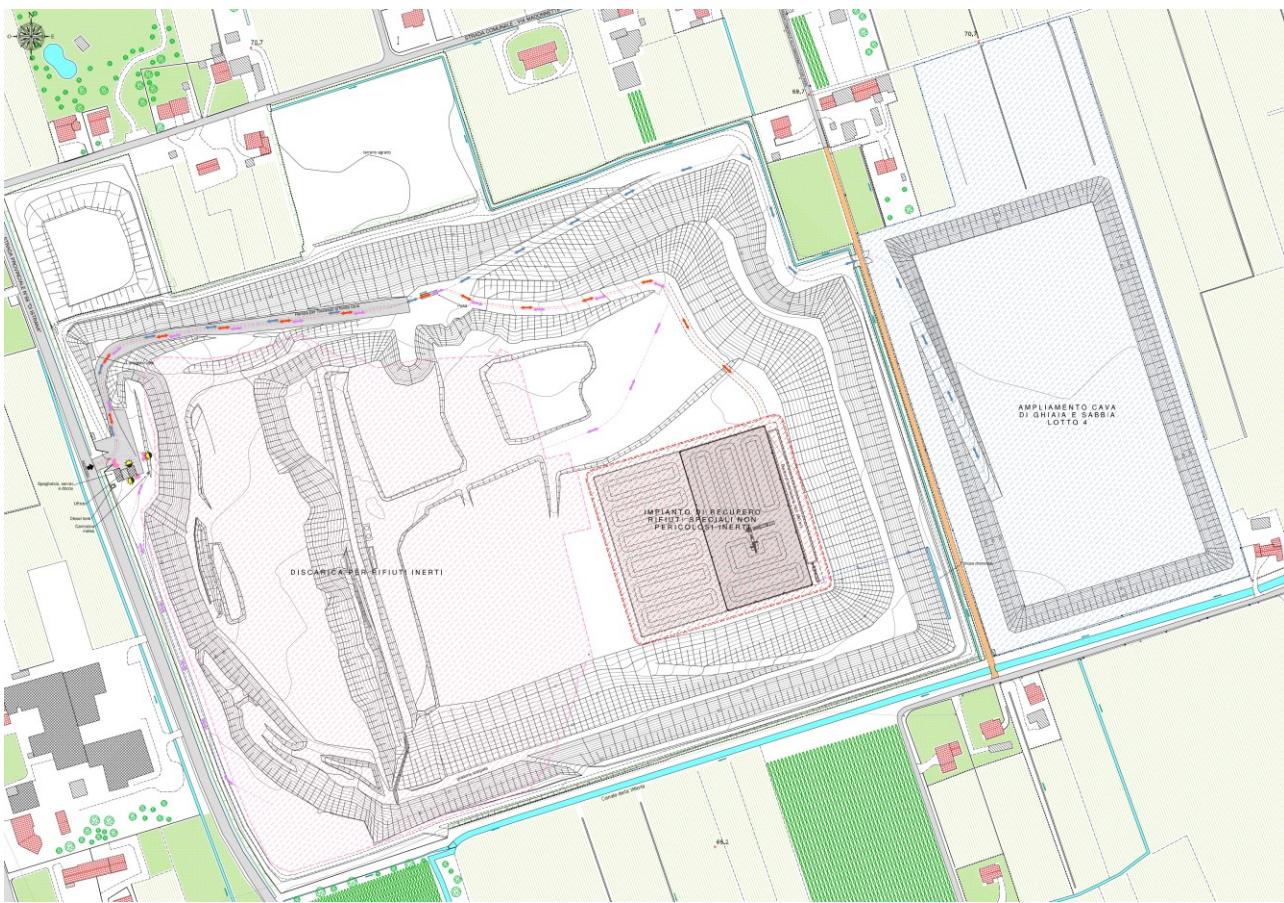
Considerazioni: *si ritiene che l'impatto riferibile alla componente viabilità e traffico non sia significativo e non necessiti di ulteriori interventi di mitigazione.*

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse. La determinazione dell'effetto cumulo va effettuata in considerazione dei fattori d'impatto prodotti dal progetto in questione che possono amplificarsi a causa della sovrapposizione con quelli di stessa natura prodotti da altre tipologie progettuali, ubicati nel contesto territoriale, anche non similari a quella in oggetto.

A seguito della richiesta di integrazioni, il proponente ha aggiornato il capitolo relativo a questo argomento per tener conto anche del progetto di coltivazione di un nuovo lotto, in ampliamento, di cava "Postumia", attualmente in corso di valutazione presso gli Uffici della Regione Veneto.

Il proponente ha quindi aggiunto l'attività di coltivazione del nuovo lotto di cava (qualora autorizzato) alle altre attività già individuate nella fascia di ampiezza di un km dall'area di intervento.



Dopo di che ha individuato i fattori di impatto che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto prodotti dall'attività proposta.

Emissioni di polveri

Con i materiali integrativi è stata prodotta una specifica “valutazione delle emissioni polverose” secondo la metodologia adottata dalla Provincia di Firenze e da ARPAT.

I dispositivi di mitigazione (bagnatura) previsti dall'impianto in progetto ma anche quelli della discarica di inerti riducono drasticamente gli effetti di queste emissioni. Anche il sollevamento delle polveri dovuto al transito degli automezzi è limitato al fondo cava giacché la rampa di raccordo con il piano campagna è asfaltata. La posizione depressa e la siepe che perimetrano l'intero bacino sono in grado di contenere la maggior parte delle polveri generate; anche considerando l'attività estrattiva del lotto in ampliamento. Le altre attività presenti (agricole, commerciali) possono produrre polveri solo in modo saltuario e quindi non valutabile.

Scarico sul suolo

Tali impatti sono non continuativi e non valutabili.

Rumore

La morfologia di cava rappresenta la principale mitigazione per le attività svolte all'interno della stessa.

In ogni caso l'effetto cumulo è stato affrontato analiticamente nel nuovo studio datato 18 novembre 2025 e denominato “RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO” e che aggiorna quello presentato in precedenza. Lo studio di valutazione del clima acustico comprende il rilievo in situ della diffusione dei rumori, quindi, una valutazione delle sorgenti effettivamente attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Tale relazione non evidenzia un significativo effetto cumulo e, in ogni caso non si prevedono superamenti dei limiti



previsti dal DPCM 14/11/97.

Viabilità

Anche in questo caso la valutazione è stata aggiornata comprendendo il contributo dell'ampliamento della cava.

Il flusso generato dalle attività presenti in cava è di circa 18 ÷ 25 mezzi giornalieri a cui si aggiungono 22 mezzi per l'ampliamento dell'attività estrattiva. Tali mezzi si concentrano sulla S.P. n. 68 "di Istrana" fino a raggiungere, in prevalenza, la S.P. n. 102 "Postumia Romana", dopo circa 2 km. Questo flusso è integrato con i mezzi delle altre attività ed in particolare, con quella dell'azienda di trasporti di via Fossalunga, la cui entità non è conosciuta.

Con le integrazioni è stata proposta una specifica "relazione di impatto sulla viabilità", a partire da rilievi di traffico effettuati sulla S.P. 68.

La provinciale 68 in oggetto presenta una struttura adeguata al transito dei mezzi pesanti: doppia corsia, larghezza carreggiata superiore ai 6 m e presenza di banchina. Presenta quindi caratteristiche compatibili con il passaggio dei mezzi pesanti ed il tratto interessato è limitato (circa 2 km).

L'effetto cumulo non è, quindi, rilevante. L'introduzione del nuovo impianto di recupero rifiuti all'interno della cava Postumia su via Roma e del nuovo ampliamento di cava con i nuovi flussi di traffico generati, come del resto prevedibile visto l'esiguo numero di nuovi veicoli introdotti, non avrà nessuna rilevanza nell'impatto reale sulla viabilità esistente. La valutazione conclude dicendo che per avere un effetto percettibile l'incremento di mezzi dovrebbe essere di almeno 320 camion al giorno.

Conclusioni

L'analisi effettuata non ha evidenziato fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e delle tipologie delle arterie stradali interessate.

OSSERVAZIONI, INTEGRAZIONI E PARERI

Nel corso del procedimento, già illustrato in precedenza, non sono state formulate osservazioni. C'è stata invece una richiesta di integrazione che ha portato alla produzione di ulteriore documentazione da parte del proponente.

Le ulteriori informazioni fornite dal proponente sono già state considerato all'interno della esposizione precedente.

Unica eccezione, non ancora illustrata, è quella relativa agli impianti di illuminazione: il proponente dichiara che non sono previsti sistemi o apparati di illuminazione in corrispondenza dell'impianto. Sono confermati solo i punti luce già esistenti in prossimità dell'accesso dalla strada provinciale.

Si segnala che sono pervenuti i pareri, favorevoli, dei seguenti Enti:

- Comune di Trevignano (in sede di Comitato VIA)

CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- L'istanza riguarda un nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti da



- realizzarsi nella cava “Postumia” a Trevignano TV, con Comune interessato: Istrana (TV).
- Si tratta di un Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA - ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. n. 152/2006.
 - La strumentazione urbanistica del Comune di Trevignano non contiene particolari vincoli ostativi all'insediamento dell'impianto proposto dal progetto in esame.
 - L'area oggetto di intervento ricade in zona agricola destinata all'attività di cava e pertanto risulta compatibile con la destinazione d'uso proposta.
 - I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto.
 - Il progetto non comporta impatti significativi negativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare e della condizione del sito operativo.
 - A livello di viabilità e traffico non si prevedono ripercussioni significative negative.
 - Il progetto in esame si ritiene non incida in maniera significativa nei confronti della componente ambientale vegetazione, flora e fauna, e sulla base delle conclusioni emerse dalla Relazione Tecnica d'Incidenza Ambientale che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti alla rete Natura 2000.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA dopo aver valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta POSTUMIA CAVE S.r.l., non ha rilevato la possibilità che si manifestino impatti negativi e significativi sulle varie componenti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, nella seduta del Comitato Tecnico Provinciale VIA del 15 gennaio 2026, ha espresso parere favorevole all'esclusione il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA.

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato Tecnico Provinciale VIA ritiene che il progetto presentato dalla società POSTUMIA CAVE S.r.l. relativo a “Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti da realizzarsi nella cava “Postumia” a Trevignano TV”, sulla base delle considerazioni sopra esposte, NON sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia.

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Avv. *Carlo Rapicavoli*